

Una Verifica - senza arca

R 233

BC

Verifiche

Mensile
di politica scolastica

I nostri obiettivi

Confermemente alla volontà espressa dall'assemblea straordinaria del 22 marzo 1969 - assemblea che aveva sancito la completa indipendenza dell'Associazione da ogni partito politico e in particolare dal Partito Socialdemocratico ticinese con il quale aveva intrattenuto fino ad allora rapporti di collaborazione più o meno stretti - il Comitato dell'Associazione cantonale docenti socialisti ha deciso, per risolvere il problema della sua stampa, di pubblicare un mensile di politica scolastica: «Verifiche». Quali la funzione, scopi, obiettivi e impostazione della nuova pubblicazione?

Anzitutto essere strumento di lavoro dell'associazione e più in generale dei docenti e studenti progressisti: ecco la funzione che vogliamo assegnare al nuovo mensile.

Sulla necessità di un simile organo di stampa non dovrebbe essere necessario spendere molte parole. Manca infatti nel Ticino una pubblicazione espressione dei settori che dall'interno della scuola contestano gli attuali indirizzi della politica scolastica. Le riviste magistrali, come La Scuola e il Risveglio, nonostante qualche scontro polemico su questioni marginali, generalmente riflettono più o meno fedelmente le scelte e le opinioni ufficiali del potere. A docenti e studenti progressisti manca cioè un foglio autonomo che possa sostenere, informando e docu-

mentando su fatti, cose e persone, la loro azione di critica verso gli attuali contenuti e indirizzi della politica ufficiale nel settore della scuola, le loro proposte di innovazioni e cambiamenti.

Oggi, ancora più di ieri, una presenza critica e un'azione rinnovatrice nella scuola è importante e urgente. Si tratta, nel groviglio dei problemi attuali della scuola ticinese, di individuare e prospettare quelle riforme che, se attuate, la rinnoveranno in senso democratico, di suscitare, con un lavoro d'informazione e formazione, l'appoggio del maggior numero di studenti e docenti per la loro realizzazione. D'altro canto, nel quadro dell'esame e controllo della politica dipartimentale, occorre essere pronti a indicare gli aspetti positivi delle innovazioni tecniche proposte dalle nuove istanze del Dipartimento, senza mai dimenticare di sottolinearne i limiti, fin che non verranno rimossi gli ostacoli che fanno della scuola ticinese una scuola gerarchica e autoritaria, all'interno della quale il parere degli utenti conta poco o niente del tutto. Ostacoli che non sono solo di natura burocratica, ma concernono la stessa funzione che chi detiene il potere nel paese - la destra economica-politica - assegna alla scuola: istruire e formare persone, operai e impiegati soprattutto, convinti che «l'ordine costituito attuale» sia l'unico valido e accettabile. Ostacoli che riguardano inoltre i rapporti fra gli utenti della scuola; la funzione del docente considerato solo funzionario; i contenuti dell'insegnamento. Scuola essenzialmente rivolta verso il passato, troppo spesso lontana e indifferente ai problemi del mondo d'oggi, mistificatrice della realtà sociale del paese, veicolo delle idee della classe dominante: la borghesia.

Un simile tipo d'azione - dev'essere chiaro - esige costanza, serietà, rinuncia alla facile improvvisazione, al rivoluzionarismo da caffè; richiede impegno e volontà, rifiuto delle solu-

zioni di comodo, delle fughe verbali in avanti per evitare una realtà non sempre piacevole.

«Verifiche» aspira perciò a diventare il luogo d'incontro di tutti coloro che condividono la necessità di una politica progressista per una scuola ticinese più democratica, lo strumento libero e indipendente della loro azione, per il loro lavoro di rinnovamento.

L'obiettivo della nostra iniziativa: operare sui problemi concreti per far maturare nei docenti la coscienza dei loro problemi, della loro condizione, l'esigenza di una loro unione non corporativistica (già ci sono troppe associazioni di questo tipo). L'unione, che noi auspichiamo vivamente, non può essere infatti un'unione qualsiasi, qualunque. Essa deve e può avvenire sulla base di una scelta di fondo comune: la convinzione cioè che il rinnovamento generale della scuola passa per un cambiamento dell'attuale ordinamento sociale e nel contempo la scelta concreta dell'azione politica contro gli attuali indirizzi per delle riforme le più avanzate possibili come mezzo per far progredire l'esigenza di cambiamenti più generali.

Proprio perchè «Verifiche», vuol essere lo strumento di lotta delle forze di sinistra del mondo scolastico si caratterizzerà, nella sua impostazione, per l'apertura della collaborazione a tutti gli apporti positivi, da qualunque parte dello schieramento progressista vengano. Più che organo dell'associazione il periodico aspira a essere organo di studio, critica e discussione dei progressisti che operano nella scuola o sono interessati ai suoi problemi.

Ecco perchè fin d'ora si rivolge ai docenti, agli studenti, ai genitori che avvertono la necessità di profondi rinnovamenti nella nostra scuola perchè gli assicurino la loro collaborazione e il loro appoggio. La validità dell'esperienza dipende da loro, oltre che dagli sforzi che non mancheremo di dedicargli per farne un periodico vivace, documentato e serio.

A.C.D.S.

Verifiche 1

Ottobre 1969

Organo dell'ACDS

Red. responsabile: Aldo Zanetti-Streccia
Amministratore: Remo Margnetti
6500 Bellinzona, casella postale 317
Conto chèques 65 - 2854

Abbonamenti:
Semplice fr. 6.— Sostenitore fr. 10.—

Tipografia Leins & Vescovi, Bellinzona

Nuovo orario settimanale - Ridistribuzione delle materie

Le innovazioni tecniche introdotte al liceo con l'inizio dell'anno scolastico (e che saranno compiutamente attuate nel giro di 3 anni) sono state così bene illustrate dal DPE in una recente conferenza stampa che qualcuno (Giornale del Popolo) ha potuto addirittura parlare di «nuovo» Liceo luganese.

L'«importante riforma» (Il Dovere) consiste in definitiva nell'introduzione di un nuovo orario settimanale che prevede un elenco di materie classificate in obbligatorie, supplementari e facoltative.

La nuova ripartizione dell'orario settimanale al liceo ci sembra comunque un ragionevole compromesso tra le esigenze dell'ordinanza federale sugli attestati di maturità e l'aspirazione dei giovani a un insegnamento meno pletorico.

Il positivo contributo della «contestazione critica» è stato del resto francamente sottolineato dallo stesso Ghirlanda, autore della «riforma», quando ha ammesso che l'azione del movimento studentesco ne ha accelerato l'entrata in porto. Questa ammissione ci fa ovviamente piacere ma vogliamo una volta tanto precisare che la contestazione che non sia critica (quella che in fondo fa comodo a chi è al potere) può essere rigurgito gogliardico o disfattismo precoce, in nessun caso è però contestazione. Anche il pensiero, del resto, se non è critico non è nemmeno pensiero.

A nostro avviso l'innovazione introdotta al liceo presenta alcuni aspetti positivi che non vanno sottaciuti, come:

a) il **ridimensionamento delle materie obbligatorie**. Pur essendo di scarsissima entità ha comunque una qualche possibilità di stimolare negli allievi un lavoro di tipo personale.

b) l'**introduzione di lezioni supplementari** nelle più importanti materie obbligatorie. Queste lezioni dovrebbero permettere il ricupero degli allievi meno dotati o in momentanea difficoltà. Contribuiranno pure a eliminare le cattive abitudini di certi docenti «facili» alle lezioni private e permetteranno di avviarsi verso l'abolizione degli esami di riparazione. A dire il vero anche l'**introduzione di corsi facoltativi** e ancora più l'invito del DPE alla direzione del liceo di **elaborare dei nuovi programmi** sarebbero suscettibili di sviluppi po-

sitivi se non fossero in partenza compromessi, come vedremo, da raccomandazioni inaccettabili.

A questo punto per capire come mai gli organi d'informazione ticinesi abbiano potuto parlare della cosa come se si trattasse di una riforma radicale e di una vera e propria ristrutturazione della scuola media superiore, bisognava dunque (al di là dell'esame dei documenti ufficiali) essere stati presenti alla conferenza stampa indetta a palazzo governativo l'11 settembre scorso.

In questa occasione il dott. Ghirlanda s'è sforzato di convincere i giornalisti che alla base della riforma al liceo sta l'esigenza di adeguarsi alle conquiste della pedagogia moderna da lui sintetizzate nel motto: «individualizzazione dell'insegnamento».

Ora affermare che un metodo d'insegnamento (l'individualizzazione è un modo di lavorare nella scuola) possa determinare un riordino degli orari ci sembra un tantino ridicolo. Che se poi si pensasse veramente di rivoluzionare i metodi di insegnare al liceo con un slogan e due paginette di carta stampata, allora sarebbe anche cattivo gusto quando si pensa a che razza di impegno di preparazione sta dietro l'aspetto metodologico-didattico dell'insegnamento auspicato dalla pedagogia moderna. In tanto abuso di termini non certo digeriti ci son guazzati dentro parecchi giornalisti tanto che «Il Dovere» ha potuto parlare di insegnamento individualistico e «Il giornale del Popolo» non ha saputo trattenere lo scetticismo sulla conciliabilità dell'insegnamento individualizzato con il lavoro di gruppo anche se questo costituisce una indispensabile premessa per la maturazione socio-affettiva dell'alunno. Ma non mette conto dilungarci oltre su questo punto, tanto più che ci occupiamo del liceo e non delle case dei bambini o della scuola elementare dove veramente l'insegnamento individualizzato sarebbe essenziale.

Altro elemento motore della riforma, sempre secondo il capo dell'insegnamento medio superiore, è il contributo che la stessa dovrebbe dare alla democratizzazione dell'insegnamento. Se si pensa che proprio questa riforma è stata fatica quasi esclusiva di una sola persona (il corpo insegnante del liceo ha appena avuto l'occasione

di pronunciarsi) si capisce come l'indicazione più valida dei moti studenteschi - **rivendicare una partecipazione impegnata e creativa di tutti e a tutti i livelli** - sia stata completamente disattesa.

Il dott. Ghirlanda deve convincersi che una effettiva trasformazione democratica della scuola secondaria superiore può svilupparsi solo dalla ricerca di nuove forme di partecipazione degli insegnanti e degli studenti alla vita della scuola. Passando poi dai principi ispiratori alle innovazioni introdotte dobbiamo ribadire la nostra delusione sul modo con cui si definisce la funzione dei corsi facoltativi.

Che cosa ci si doveva aspettare da questi corsi? Non abbiamo dubbi nell'affermare che questa innovazione poteva costituire almeno un tentativo per superare l'esistente **frattura tra la scuola e la realtà**. Non è certo una novità constatare che la scuola non è più autosufficiente. Il giovane ha una personalità complessa che in un certo senso rispetta la problematica del tessuto sociale in cui è immerso. Se la scuola non tiene conto di questa realtà allora veramente si condanna alla sterilità.

Qualcuno potrebbe a questo punto giustamente obiettare che proprio nelle materie obbligatorie ci si dovrebbe sforzare di porre in termini oggettivi e dialettici il rapporto scuola-società. Resta comunque il fatto che le materie facoltative, volute proprio per rispondere ai bisogni più sentiti dei giovani, dovrebbero perlomeno muoversi nella direzione auspicata. Niente di tutto questo invece nella genericità di un elenco di ben 28 argomenti facoltativi per un paio di ore di lavoro settimanali.

Deludentissimo poi il perentorio diniego di uscire dalle aule per cercare il contatto, ribadito dal dir. Marazzi. Il frutto di un anno di «nuovo corso» alla Magistrale sembra essere dunque l'opportunità di chiudere le porte della scuola a chi potrebbe portare qualcosa di nuovo dall'esterno.

Anche peggiori gli intendimenti del DPE nell'invito al dir. del Liceo e al suo corpo insegnante di elaborare dei nuovi programmi che dovranno addirittura essere accompagnati da «un commento analitico, interpretativo, ed esemplificativo». Indispensabile, una volta elaborati i nuovi programmi, che questi attengano l'imprimatur del commissario di materia competente. Infine, in caso di disaccordo, sarà la spada dell'ormai onnipotente DPE a decidere. Queste drastiche imposizioni contrastano prima di tutto con l'esigenza

Una garanzia per continuare

Si ricomincia. Alla scuola magistrale si guarda generalmente al nuovo anno scolastico con discreta fiducia o in mancanza di ciò con la certezza che l'anno trascorso è stato ricco di insegnamenti per tutti e che perciò certe situazioni si sapranno risolvere o evitare nel modo migliore.

Che cosa ha caratterizzato lo scorso anno scolastico?

Tralasciamo i fatti marginali, ai quali è già stata data ampia pubblicità, e consideriamo il fattore fondamentale: l'insediamento nella scuola di una nuova direzione. Il prof. G. Marazzi ha sostituito il prof. C. Speziali. Ed è appunto attorno all'attività del nuovo direttore che si svolgeranno queste brevi considerazioni. Non perchè ci interessa particolarmente la sua persona, ma perchè - e ciò ci pare ovvio - la storia di una istituzione gravita obbligatoriamente attorno a colui che la anima e la dirige.

Il nuovo direttore ha assunto la sua responsabilità con grande entusiasmo. Abbiamo ancora presente nella

del docente di rinnovarsi continuamente, rimettendo in discussione persino il significato stesso della materia che insegna.

Senza contare che tra le richieste non certo marginali della cultura moderna come della contestazione più avanzata vi è l'urgenza di una più ampia **liberalizzazione nella scelta dei contenuti** e l'esigenza di una effettiva **autonomia di insegnanti e allievi nell'allestimento del proprio piano di lavoro**.

Se gli insegnanti del Liceo vorranno ora liberamente e autonomamente stabilire il loro programma d'insegnamento si scontreranno con le indicazioni conclusive della Risoluzione No. 84 del 23.7.69.

Insomma, oltre alle questioni di ordinamento della vita scolastica, la riforma Ghirlanda apre al Liceo, senza volerlo, un periodo di ripensamento e di **lotta per la libertà e l'autonomia dell'insegnamento**. a. z.-s.

NdR L'ampia discussione avvenuta nel Comitato di Redazione attorno ai temi toccati dall'articolo del redattore e più ancora sul significato della riformetta Ghirlanda ci permette di preannunciare per il prossimo no. il contributo critico di G. Orelli che ovviamente vive le innovazioni «dal di dentro».

memoria la sostanza del discorso di apertura pronunciato lo scorso anno scolastico. Non intendiamo ritornare su di esso in questa sede per eventualmente elaborare un'analisi critica di tutti i suoi punti. Rischieremo di ripetere quanto altri hanno già detto.

Se consideriamo le convinzioni di Marazzi in quel momento, è per meglio arrivare a comprendere lo spirito con il quale intendeva dare un indirizzo alla scuola che gli era stata affidata. Una grande volontà di fare del nuovo, una legittima ambizione di un uomo convinto di potere dare il meglio di sé, sempre in condizioni difficili. Impegni lodevoli, promesse impossibili. Marazzi ha effettivamente cominciato col promettere cose che mai avrebbe potuto attuare, tratto in inganno dalla sua scarsa esperienza nel valutare politicamente persone e situazione. Il discorso del Rex ne è stato l'esempio di fondo. **Situazione:** Guido Marazzi ha scordato, nell'euforia dei primi momenti, che prima di lui esisteva già una scuola magistrale. In particolare, prima di lui c'era Speziali e la Scuola era inevitabilmente marcata dalla sua personalità. Il nuovo direttore ha voluto cominciare una gestione della scuola unicamente sostituendosi al suo predecessore. E' stato questo il peccato originale che ha condizionato la sua attività successiva.

Persone: Come poteva chieder stretta collaborazione a qualche «antico professore», che da sempre concepisce la scuola come luogo di esibizione di sé da una parte, e dall'altra come palestra di intrighi, di liberarsi di quel tanto congeniale abito per dare un contributo oggettivo al suo lavoro di direzione nell'intento di impostare una scuola veramente nuova? Eppure Marazzi l'ha fatto.

Un altro errore di valutazione è da mettere in rapporto con la considerazione ch'egli aveva dell'insieme degli insegnanti. In cuor suo egli ha diviso il corpo degli insegnanti in due parti, quelli con lui e quelli contro di lui. Questa errata valutazione lo ha portato ad appoggiarsi incondizionatamente a coloro che credeva facessero parte della prima categoria e a ignorare gli altri. Invece nessun insegnante era incondizionatamente in suo favore. Alcuni gli davano sì l'illusione di esserlo, ma lo facevano perchè intravedevano, grazie alla nuova gestione, la possibilità di dirigere la scuola pur non essendo di-

rettori. Queste persone, molto abili, sono riuscite a dare quella medesima illusione a buona parte del corpo studentesco camuffando le loro ambizioni con vago impegno di sinistra. Ma di questo ora poco ci importa. Ci rimane solo l'amaro in bocca nel ricordare lo spazio loro concesso sulla rivista «Politica Nuova» e la grande sorpresa nel constatare che lo stesso spazio ha concesso loro un settimanale italiano come l'Europeo.

Altri insegnanti gli erano ostili per delle ragioni da mettere in relazione con le dimissioni di Speziali. La maggior parte aspettavano più o meno ansiosi di definire la propria posizione. Non erano perciò nè contro di lui nè in suo favore, e questo il direttore non lo ha subito intuito. Il dir. Marazzi ha portato perciò a conclusione un anno scolastico deludente, pieno di amarezze, la cui caratteristica principale era il rapporto di sfiducia esistente fra tutte e tre le parti componenti la scuola.

Comunque si ricomincia. Ci costa poca fatica farlo. In definitiva non crediamo affatto che una scuola nuova possa essere costruita entro i presupposti politici propri alla classe dirigente del nostro cantone. Chiunque sia la persona alla direzione della scuola. Non ce ne voglia il dir. Marazzi. Noi stimiamo in lui l'uomo di cultura, ma riteniamo che ciò non sia condizione sufficiente per porsi come «uomo nuovo» della scuola ticinese - emanazione chiara, questa, dei gruppi politici che detengono il potere. Essere direttore di una scuola significa necessariamente mettersi al servizio di chi comanda, fare opera di mediazione. Marazzi, anche se per qualità sue può essere considerato capace di elaborare qualcosa di abbastanza nuovo e originale, dal momento che ha assunto l'incarico di condurre la magistrale deve rinunciare a gran parte degli ambiziosi progetti e mettersi al servizio di chi lo vuole fedele dipendente. Marazzi non può scordare di essere il successore di altri direttori della scuola magistrale: Calgari, Foglia, Speziali. Continui sulla loro strada senza l'ambizione di fondare, di creare del nuovo. La staticità del potere politico al quale egli ha dato la sua adesione lo costringe, semmai, a sviluppare le idee degli altri. Se altri uomini creano, si metta pure al loro servizio per raccomandare e perfezionare le loro opere, per impedire che nascano cose storte. Ma non faccia di più perchè ricadrebbe in quegli errori di valutazione che hanno contraddistinto la sua attività durante l'anno scolastico trascorso. m.t.

I Valmaggesei aspettano il nuovo centro scolastico

Il 19.4.67 il Dipartimento della Pubblica Educazione decideva di autorizzare il comune di Cevio a dar corso alle pratiche per la costruzione di un centro scolastico idoneo ad accogliere tutti gli allievi delle scuole postelementari d'obbligo di Valmaggia. Tale decisione era determinata da due motivi particolari: 1) Cevio è il centro geografico della valle, tenendo conto anche della distribuzione della popolazione valterana e del tempo di percorrenza per raggiungere il nuovo palazzo scolastico a partire dai comuni più periferici; 2) il comune di Cevio metteva a disposizione dello Stato un'area di oltre 20 000 mq e si assumeva totalmente la spesa di costruzione non coperta dai sussidi cantonali, liberando così gli altri comuni della valle da un obbligo di partecipazione.

La decisione del Dipartimento non era però accolta con uguale entusiasmo da tutti i comuni interessati; in particolare i comuni della bassa valle avrebbero preferito due centri, uno a Cevio, e l'altro da costruirsi nei dintorni di Maggia. Alla fine prevaleva il buon senso; si allestiva il progetto che prevedeva una spesa di circa 3 000 000 di fr., sussidiati dallo Stato nella misura del 90% circa. Il progetto, che subiva un certo ritardo per la morte di uno degli architetti incaricati (Piero Respini), otteneva infine l'approvazione del legislativo, e nella primavera di quest'anno il municipio di Cevio deliberava la costruzione del nuovo palazzo all'impresa Pollini S.A. di Cevio. Tale delibera venne contestata con ricorso inoltrato al Consiglio di Stato dalle imprese Mignami di Prato V.M. e Merlini-Domeniconi di Minusio. Infatti l'impresa Pollini aveva bensì inoltrato l'offerta migliore, ma la decisione municipale non sembrava del tutto regolare, uno dei municipali di Cevio essendo pure membro del Cons. di Amm. della Ditta Pollini. (L'on. in questione non aveva votato in seduta, e la decisione era quindi stata presa con il doppio voto del sindaco).

A 5 mesi dalla data di inoltro del ricorso delle imprese escluse dalla delibera del Municipio di Cevio, i deputati valmaggesei Dadò (cons) e Del Notaro (lib) presentavano una interrogazione per conoscere le ragioni per cui i ricorsi non erano ancora stati evasi.

Oggi i mesi trascorsi sono sei e nessuna decisione chiarificatoria sembra sia ancora stata presa.

Non vogliamo entrare nel merito della controversia, o contestare alle ditte ricorrenti il loro diritto di pretendere la cassazione di una decisione che può essere ritenuta ingiusta per validi motivi. Vogliamo soltanto mettere in evidenza come l'interesse privato possa prevalere su quello collettivo, e soprattutto il fatto che il nostro governo, more solito, non sapendo chi scontentare, rimanda alle calende greche una decisione che per molte ragioni è da ritenersi urgente. I Valmaggesei intanto aspettano: ci sono ormai abituati. p.m.

Attività dell'ACDS

Dopo l'assemblea straordinaria del 22 marzo u.s. che, in applicazione delle decisioni di massima adottate dall'assemblea ordinaria di Locarno del febbraio 1968, ha sanzionato la definitiva autonomia dall'associazione da ogni partito, l'attività della nostra associazione è continuata regolarmente. Sono state tenute 3 riunioni del Comitato direttivo e una del Comitato cantonale. Le stesse sono state dedicate da un lato all'esame delle risultanze dell'assemblea straordinaria con particolare riguardo all'impostazione dell'attività per il futuro e al potenziamento dell'organizzazione dell'associazione per migliorare il contatto diretto con tutti i docenti.

Sono inoltre stati portati avanti lo studio del problema della stampa dell'Associazione in vista del lancio di un mensile, organo ufficiale della stessa e l'azione di reclutamento, che ha conosciuto risultati interessanti e in parte inattesi.

Il frutto del lavoro di questi mesi si è così concretizzato nelle seguenti decisioni:

1. organizzazione nei mesi di ottobre-dicembre 1968 di riunioni regionali dedicate all'esame del problema della situazione del docente nell'ambito dell'attuale struttura della scuola ticinese, con particolare riguardo alla sua condizione nei confronti dei suoi superiori e delle autorità scolastiche. In queste riunioni verrà inoltre affrontato il problema del potenziamento organizzativo dell'associazione per meglio tradurre in pratica i nuovi indirizzi adottati lo scorso mese di marzo.

Ecco la prima data:

Riunione regionale del Locarnese

Locarno, 22 ottobre 1969, Ristorante Commercio, inizio ore 20.15
Temi:

La posizione del docente progressista nelle scuole ticinesi

Funzione e organizzazione di una associazione di docenti

Introdurranno gli argomenti dei membri del Comitato direttivo, dopo di che sarà aperta una libera discussione.

La riunione è aperta a tutti i docenti.

2. lancio del mensile dell'associazione Verifiche.

3. organizzazione all'inizio del 1970 dell'assemblea ordinaria dell'associazione che dovrà dar forma ufficiale alle proposte e indicazioni uscite dalle riunioni regionali, con particolare riguardo ai problemi organizzativi e di indirizzo, nonché procedere alla nomina dei nuovi organi direttivi.

4. proseguimento della campagna adesioni.

Il programma così adottato, e in parte già entrato in fase realizzativa, impegnerà intensamente l'associazione nei prossimi mesi. Accanto continuerà l'attività tradizionale dell'associazione (partecipazione al CAM, ecc.). Il successo del lavoro dipenderà dall'impegno di tutti gli associati. Occorre che le volontà espresse dall'assemblea siano tradotte in realtà e che l'associazione - la prima finalmente autonoma e indipendente da ogni partito - assuma nell'ambito magistrale una sua funzione ben precisa e importante: essere cioè lo strumento della lotta dei docenti progressisti per rinnovare la scuola.

Fronte unico

Dopo la pausa estiva ha ripreso la sua attività il Fronte Unico dei dipendenti dello Stato (impiegati e docenti). Si è occupato del problema della riclassificazione e ha deciso di sollecitare con una lettera il Lod. Dipartimento delle finanze a voler presentare il più presto il controprogetto alle proposte del Fronte Unico del 1968. Si è poi occupato della revisione della legge sulle pensioni.

CAM

Anche il CAM ha ripreso la sua attività dopo la pausa estiva. Lo ha fatto per occuparsi della situazione dei docenti sul fronte degli stipendi con particolare riguardo alla posizione dei docenti di scuola maggiore e delle scuole professionali.

Succede da noi

Nota della Redazione

Il nuovo anno scolastico è cominciato e puntualmente si assiste allo stesso carosello di storture, soprusi e meschinità.

Ne sono la prova i due casi che facciamo seguire, segnalatici dal Mendrisiotto: uno dalle scuole elementari e l'altro dalle scuole maggiori. Esempi tipici di violazione di chiare norme legislative (si rifiuta chi ha le carte in regola per far posto a chi è sprovvisto di qualsiasi abilitazione) che testimoniano delle solite sottili manovre di trasferimento di insegnanti a seconda dei rapporti di forza partitici. Tutto questo ha ormai cessato di meravigliarci ed è più che probabile che fra un anno saremo allo stesso punto.

Da parte nostra non ci stancheremo comunque di segnalare simili soprusi: sia che portino il marchio del Dipartimento sia che rivelino responsabilità dirette degli ispettori.

Sulla funzione di questi ultimi non mancheremo di discutere nel corso delle nostre pubblicazioni, per ora gli facciamo l'augurio che, al di là del mare di carta nel quale sono sommersi, resti loro il tempo per visitare le scuole, e non solo per consigliare il colore della copertina che si deve mettere al diario, ma anche per aiutare il maestro a risolvere i suoi problemi e per guidarlo nel suo lavoro educativo. Denunciando fatti del tipo di quelli riportati in questa pagina, di altri in nostro possesso e di quelli che certamente i colleghi che ci leggeranno sapranno segnalarci, vorremmo innanzitutto tentare di impedire che simili scorrettezze si trasformino in consuetudine obbligatoria, dando così la più completa libertà di movimento a chi le concepisce.

Ai docenti vorremmo solo ricordare che l'assoluta libertà dei padroni della scuola dipende innanzitutto dalla debolezza della classe magistrale. Se i docenti capissero questo, anche chi abusa del potere potrebbe accorgersi che la pratica del sottogoverno, a lungo andare, non paga.

Interferenze arbitrarie

Un giovane docente ha insegnato in 3a e 4a elementare. E' logico che gli venga affidata la 5a e l'ispettore del primo circondario glielo conferma. Tuttavia durante le vacanze alcune mamme del paese esercitano pressione sull'autorità municipale, di maggioranza assoluta liberale.

Con una lettera chiedono che venga

incaricata in quinta elementare una docente del paese, anziana, sposata, nota per la sua influenza politica.

L'autorità municipale, nella persona del sindaco liberale, interviene presentando all'ispettore un rapporto negativo sul docente.

Questi ignaro di tutto, approssimandosi l'inizio dell'anno scolastico e dovendo preparare i programmi si reca dall'ispettore per essere sicuro di avere la classe promessa. Con grande sorpresa viene assalito da tutta una serie di disapprovazioni di ordine didattico, morale, civico. Disorientato e nauseato da questa ingiusta campagna preferisce cambiare aria: concorre in un altro comune, col consenso dell'ispettore.

Ma la nuova nomina viene impedita da un preavviso estremamente negativo in cui si parla di carenze didattiche gravi. Il docente interpella ancora l'ispettore, vuole avere spiegazioni, ma questi non accetta la discussione, dice che non è tenuto a parlare. Intanto l'anziana signora viene in carica in quinta a scapito di due giovani concorrenti appena uscite dalla magistrale.

L'autorità politica liberale-conservatore ha vinto. L'ispettore si è prestato bene al gioco. Durante l'anno ha visitato solo tre volte e per pochi minuti la scuola del docente citato e non ha mai riscontrato carenze didattiche. Per illuminarlo c'è voluto il parere di un giovane sindaco completamente digiuno di problemi scolastici.

Povera scuola! Che la burocrazia abbia soffocato quasi interamente il collegio degli ispettori in modo da non più permettere un serio lavoro didattico è risaputo, ma che ora gli ispettori per giudicare i maestri debbano raccogliere le cicche di persone incompetenti, questo è il colmo!

Il docente giusto al posto giusto

Sul Foglio ufficiale N. 55, dell'11.7.1969: il Consiglio di Stato, e per esso il Dipartimento della Pubblica Educazione, nel quadro dei concorsi per la nomina di docenti nelle scuole maggiori, apre il concorso per 3 docenti presso il Centro Scolastico di di Balerna.

Concorrono regolarmente, tra gli altri, 3 docenti con requisiti in regola (patente di scuola maggiore).

All'inizio di settembre, finalmente, il Consiglio di Stato su proposta del Dipartimento nomina per i 3 posti messi a concorso 2 docenti idonei. Il terzo posto rimane vacante. Il

Lod. Dipartimento giustificherà il fatto sostenendo che c'è stato un errore nel bando di concorso. I posti dovevano essere 2 e non 3. Intanto l'altro concorrente idoneo a occupare il terzo posto è nominato, contro il suo parere, in un altro comune.

Verso il 12 settembre il Consiglio di Stato incarica quale terzo docente di scuola maggiore presso il Centro Consortile di Balerna un docente, senza patente di scuola maggiore, che da soli due anni insegna nelle scuole elementari, promessa politica del partito liberale locale... Il Municipio di Balerna è costretto ad accettare l'imposizione dell'ispettorato e a incaricare nelle scuole elementari una maestra anziana, quando precedentemente erano stati scartati altri giovani docenti... Nelle scuole maggiori di Balerna i docenti nuovi per finire saranno 4 al posto dei 2 necessari secondo il Dipartimento.

Che il più moderno centro scolastico del Mendrisiotto fosse efficiente nessuno lo metteva certo in dubbio. Che fosse però in grado di prevedere e anticipare le decisioni del Consiglio di Stato questo non lo si sapeva. Ma evidentemente dev'essere così: infatti il giovane docente liberale-radical, prima ancora di essere incaricato partecipava già alle riunioni dei docenti di scuola maggiore del centro. Le vie del... padrone sono davvero infinite.

Parenti a Palazzo?

Con l'inizio dell'anno scolastico sono entrati in funzione alla Magistrale i cosiddetti assistenti di didattica.

Veramente, secondo il FU, l'esperienza avrebbe dovuto limitarsi a una sola persona, ma poi le manovre estive sotto il caldo canicolare d'agosto hanno mutato non poco la situazione.

Infatti, oltre al docente previsto, sono stati scelti (a metà tempo) anche 3 o 4 direttori di scuola maggiore. Al momento di andare in macchina alcune righe di una collega dalle Terre di Pedemonte ci spiegano come mai al posto di assistente di didattica a tempo pieno «è stato scelto il mo. Monotti: questi sembra essere parente di un alto funzionario della Sezione Pedagogica». Ci spiacerebbe veramente se così fosse perchè sappiamo che alcuni responsabili di questa Sezione hanno lavorato di buona lena e gratuitamente nel C.L.A.M. Non abbiamo ancora verificato la cosa ma purtroppo, in considerazione dei sicuri addentellati tra sottogoverno e nepotismo, più che una smentita ci attendiamo una conferma.